

criteri di libertà e di diritto si giustifichi il provvedimento dell'esclusione dall'Archivio di Stato di Firenze, adottato contro uno studioso, perchè aveva esercitato la sua facoltà di critica intorno al funzionamento degli Archivi.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che l'onorevole Federzoni voglia accennare al caso del dottor Palmarocchi espulso dalle sale dell'Archivio di Stato di Firenze, perchè si ritenne che avesse ecceduto nel censurare il funzionamento dell'Archivio.

Ora la circostanza che pende innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato un ricorso al riguardo, mi impone una riserva che l'onorevole Federzoni certamente apprezzerà.

Prima di rispondere in merito è bene attendere la decisione del Consiglio di Stato; se questa lascerà la facoltà al Ministero di esaminare il caso in questione, assicuro l'onorevole Federzoni che esso sarà esaminato con la massima equanimità e, se vi sarà stato qualche rigore eccessivo questo verrà eventualmente corretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. In attesa delle decisioni della Quarta Sezione del Consiglio di Stato mi siano permesse alcune brevissime osservazioni dalla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

La misura gravissima e inesplicabile adottata contro il dottor Palmarocchi ha colpito uno studioso di grande serietà e di indiscussa rettitudine intellettuale. Vincitore del concorso Villari, ottimamente quotato in parecchi concorsi governativi, il dottore Roberto Palmarocchi meritava un trattamento più rispettoso, come un trattamento più rispettoso meritavano gli interessi della cultura, per i quali gli studiosi sono ammessi alla frequentazione degli Archivi di Stato.

Il Palmarocchi aveva osato esporre nella prefazione di un suo scritto alcune critiche ragionate al funzionamento dell'Archivio di Stato di Firenze: critiche ispirate a lui dalla sua esperienza di erudito, e perfettamente conformi ai dettami della tecnica archivistica; e, si badi bene, accompagnate anche a lodi per l'opera del Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Firenze.

Orbene, esse costituirono motivo sufficiente perchè il Sovrintendente stesso qua-

lificasse il contegno del Palmarocchi come « scorretto e provocante », e in forza di tale motivazione, ordinasse la esclusione di lui per tempo indeterminato dall'Archivio. Prima di prendere tale provvedimento il Sovrintendente dell'Archivio di Firenze non aveva creduto di fare nessun richiamo al Palmarocchi nè di rivolgergli alcuna contestazione degli addebiti a lui mossi.

Il Ministero dell'interno, in seguito a ricorso del Palmarocchi, invece di deliberare una inchiesta, credette di dover confermare il provvedimento preso, motivandolo alla sua volta col dire che la concessione del permesso di frequentare gli Archivi di Stato è meramente facoltativa, e per sua natura revocabile a libito dell'Amministrazione concedente, falsando così evidentemente la stessa disposizione del regolamento, il quale parla chiaramente, senza nessuna restrizione, di ammissione gratuita degli studiosi alla frequentazione degli Archivi.

In seguito a questo provvedimento straordinario, da cui risulta che il Sovrintendente di un archivio di Stato può disporre a suo piacere della facoltà di ammettere o escludere questa o quella persona come se si trattasse del suo archivio di famiglia, una protesta energica fu firmata dai più illustri uomini della cultura italiana: Pio Raina, Ernesto Giacomo Parodi, Gaetano Salvemini, Ernesto Monaci; ed anche il nostro eminente collega onorevole Rosadi partecipò a quella protesta.

Non risulta che il senatore Villari, presidente del Consiglio superiore degli archivi, sia stato in alcuna maniera interrogato intorno a questo caso scandaloso.

Conchiudo esprimendo l'augurio che qualunque sia per essere il responso della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, il Governo pensi, e seriamente, ad una riforma organica e regolamentare degli archivi, la quale tenda, invece che a soffocare la libera voce degli studiosi intorno al funzionamento degli archivi stessi, a migliorarne l'ordinamento nell'interesse della cultura nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Barbera e Tasca, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se intenda mantenere il progetto di legge sul contratto d'impiego ».

Non essendo presente l'onorevole Barbera, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Eugenio Chiesa e Beltrami, al presidente del